



Brugherio sotto la neve, 1950
olio su cartone telato cm 60x40 collezione privata

“Voleva essere felice a tutti i costi. E a tratti riusciva a esserlo. Infinitamente”.

Succedeva ogni volta che la Bellezza irrompeva con prepotenza nella sua anima e diventava insopprimibile l'urgenza di tradurla immediatamente sulla tela, prima che svanisse. Dipingeva come colto da un raptus, incalzato dalle emozioni, a colpi rapidi e decisi di pennello per rendere palpabile l'intensità di quell'attimo e del suo imminente dissolversi. De Pisis, il pittore delle avanguardie, il coltissimo poeta e letterato, l'omosessuale dichiarato, il dandy raffinato ed eccessivo, l'esuberante istrione che aveva recitato la sua vita sul palcoscenico del mondo, trascorse gli ultimi anni della sua esistenza a Villa Fiorita di Brugherio. Qui non ebbe più né palcoscenico né spettatori e le sue inquietudini si imposero nella loro cruda nudità, galleggiando sulla tela con carne e stenografiche pennellate.

A Brugherio ha regalato qualche anno della sua più riuscita opera d'arte: la vita di un uomo dall'anima libera e intatta, capace di stupirsi davanti al mistero e di sapercelo straordinariamente mostrare attraverso i colori e le parole.

Laura Valli.
Assessora alla Cultura

12 novembre - 11 dicembre 2016

Galleria Esposizioni
Palazzo Ghirlanda Silva
via Italia 27 - Brugherio

dal martedì alla domenica 15.00-19.00
la domenica anche 10.00-12.30
giovedì 8 dicembre 15.00-19.00 / lunedì chiuso

sabato 12 novembre, ore 17.00
Inaugurazione

domenica 20 novembre, ore 18.00
visita guidata con la curatrice Simona Bartolena

domenica 4 dicembre, ore 17.00
visita guidata con la curatrice Simona Bartolena

info 039.2893.214
cultura@comune.brugherio.mb.it
www.comune.brugherio.mb.it

prenotazioni riservate alle scuole 039.2893.273

“Queste sono poesie
e le mie poesie
sono in parte pitture”
(La mia poesia, 1950)



(In copertina) Natura morta, 1940 olio su tela cm 60x90 collezione privata, courtesy Leo Gallery

Filippo de Pisis

Il colore e la parola

12 novembre - 11 dicembre 2016

Con il Patronato di



Filippo de Pisis

Il colore e la parola

L'arte italiana del Novecento ha conosciuto maestri straordinari, dalle forti personalità. Alcuni hanno percorso per tutta l'esistenza una strada autonoma e indipendente, talvolta difficile da inquadrare negli schemi precostituiti della storia dell'arte. Filippo de Pisis è uno di loro. Artista originale, unico nel suo linguaggio di difficile definizione, poeta eccellente e personalità complessa e fuori dal comune, de Pisis è un uomo, ancor prima che un intellettuale e un artista, tutto da riscoprire. La città di Brugherio, che lo ha ospitato nei suoi ultimi anni di vita, gli ha già reso omaggio in passato, ma oggi, al ricorrere dei centoncinquant'anni della fondazione del Comune e dopo vent'anni dall'ultima grande retrospettiva a lui dedicata, torna sulla sua figura, per sottolinearne il ruolo nella scena culturale italiana del Novecento ma anche per riscoprirne il carattere e l'unicità. La mostra acquisisce un senso tutto particolare e non si limita a voler ripercorrere la produzione artistica dell'artista attraverso l'esposizione di una serie di dipinti raccolti tra collezioni ed enti pubblici e privati, ma intende anche e soprattutto fare luce sull'uomo de Pisis, alla scoperta di una personalità unica, diversa nel senso più moderno e complesso del termine.

Natura morta, marina con funghi e pomodori, 1929
olio su cartone, cm. 30,5x50 collezione privata



Fiori, 1926
olio su cartone, 46,4 x 36,7 cm,
collezione Banca Popolare di Milano



Filippo de Pisis

Luigi Filippo Tibertelli nasce a Ferrara l'11 maggio 1896. Fin da ragazzo, egli dimostra un talento versatile e creativo e una particolare inclinazione artistica e, soprattutto, letteraria. Si iscrive quindi alla Facoltà di Lettere all'università di Bologna. Sotto la guida di Corrado Govoni entra in contatto con le avanguardie letterarie e artistiche del momento. Lo stesso anno conosce i fratelli de Chirico, militari a Ferrara: l'incontro influenzerà profondamente il corso della sua pittura. Già allora Filippo si firma Filippo de Pisis, recuperando una parte poi decaduta del suo cognome di famiglia. L'incontro definitivo con la pittura avviene negli anni Venti, durante il soggiorno a Roma. Si trasferisce poi a Parigi, dove acquisisce quella cifra stilistica che distinguerà poi tutta la sua produzione e che lo porterà ad essere uno dei grandi protagonisti della scena artistica italiana dello scorso secolo. Di ritorno dalla Francia si trasferisce a Milano fino al 1943 quando il suo studio viene distrutto dai bombardamenti. Si trasferisce allora a Venezia dove resta fino al 1948 quando si presentano i primi sintomi della malattia di cui soffrirà per tutta l'ultima fase della sua esistenza. Il suo stato di salute si aggrava progressivamente, contribuisce forse al suo tormento anche la delusione di non essere stato premiato alla Biennale di Venezia, dove una giuria presieduta da Roberto Longhi gli aveva preferito, nell'ambito di una mostra dedicata alla Metafisica, Morandi. Cominciano quindi i primi soggiorni a Villa Fiorita, a Brugherio. Le diagnosi non sono chiare, ma de Pisis subisce i primi elettroshock. Comincia così un calvario che lo condurrà a lunghi soggiorni in istituti specializzati, che termineranno solo con la morte, avvenuta nel 1956, il mattino del 2 aprile.

La Curatrice Simona Bartolena

La mostra

Luigi Filippo de Pisis è uno dei protagonisti della scena artistica italiana della prima metà del Novecento. Artista di rara sensibilità, notissimo per la propria produzione pittorica, de Pisis è stato anche un uomo di lettere, autore di testi e poesie di straordinaria intensità. "Alcune mie opere non sono che una specie di canovaccio delle mie poesie", scriveva lui stesso. Per questo in mostra, accanto ai dipinti e ai disegni dell'artista saranno esposti stralci dai suoi testi e alcune sue poesie e riflessioni scritte, parte essenziale della sua ricerca artistica.

Il percorso espositivo, però, presterà un occhio di riguardo agli aspetti più umani e personali della figura di de Pisis, uomo dal pensiero moderno, folle nella sua atipicità e creatività, coltissimo e aggiornato alle culture d'avanguardia di tutta Europa. Un personaggio che ci insegna con la sua opera e con la sua biografia quanto importante sia la libertà creativa e d'espressione, con un atteggiamento contemporaneo che certo interesserà anche i visitatori più giovani. Tra dipinti, parole, fotografie e testi didattici che racconteranno l'opera e la vita dell'artista e sottolineeranno la sua importanza a livello internazionale, la mostra sarà dunque un'esposizione dinamica e coinvolgente, lontana dal concetto classico di antologica.

Venezia, il Canal Grande, 1947,
olio su tela, 75 x 94 cm., collezione privata

